



Ed ora costruiamo il partito

Smaltita la sbornia per la conquista di Palazzo dei Celestini da parte di Antonio Gabellone e del Popolo della Libertà, è doveroso fare una seria e, se necessario, spietata analisi del voto cittadino. Volutamente tralascio le recenti vicende amministrative perché esse meriterebbero ben altro che un cenno in questa sede per via delle numerose incoerenze dimostrate da parte di tutti i soggetti in campo. Non posso invece tralasciare le parole del Sindaco, in Consiglio Comunale, sul presunto “fallimento del maggioritario”. La situazione attuale è piuttosto il fallimento della sua coalizione e del modo con il quale fu costruita, della voglia di mettere dentro tutto pur di vincere le elezioni, della mancanza di una visione strategica per la Città, della propaganda elettorale urlata, delle facili e impossibili promesse. E' il fallimento, in ultima analisi, di quell'ammucchiata elettorale di 9 liste pronte ad andare all'assalto del Comune dopo dieci anni di amministrazione di centrodestra.

Tornando all'analisi del voto, essa deve partire dalla presa di coscienza del divario esistente tra il consenso che il centrodestra registra alle europee (definibile come voto d'opinione e propriamente politico) e il voto delle provinciali (inevitabilmente influenzato dai candidati locali e dalla classe dirigente presente sul territorio). Occorre interrogarsi sui motivi del gap tra voto potenziale (europee) e voto reale (provinciali) sul territorio. E tale gap appare ancora più grave nel momento in cui l'amministrazione Antonica non gode certo dell'ampio consenso con il quale è stata eletta nel 2006. L'attuale centrodestra non è in grado di intercettare, quindi, tutti quegli elettori che invece non faticano a riconoscersi nel Popolo della Libertà a livello nazionale. E' giunto il momento di invertire questa tendenza che dura ormai da troppo tempo e che caratterizza tutte le elezioni amministrative a Galatina almeno dal 2004.

Quanto agli strumenti con cui intercettare appieno il “voto potenziale” del centrodestra a Galatina, occorrerà, per prima cosa, dare vita al Partito. Inevitabilmente un partito grande e ricco di sensibilità differenti com'è il PdL non potrà essere un partito rigido nella struttura come era Alleanza Nazionale ma, al tempo stesso, non potrà neppure ereditare il “modello Forza Italia”: partito degli eletti con porte girevoli che garantivano entrate e uscite talmente veloci da non far capire all'elettorato chi rappresentasse il partito in un dato momento. Il Popolo della Libertà ha bisogno di una struttura, seppur agile e aperta, di poche regole chiare e uguali per tutti e, soprattutto, di “fare squadra”. Inoltre, andrà promosso un vero e sostanziale ricambio generazionale: il più grande e per certi versi innovativo partito dell'Italia repubblicana non può non approfittare delle forze nuove e vivaci che si muovono nella sua pancia e nella pancia della società civile galatinese.

Quindi, la costruzione del Partito come primo ed irrinunciabile strumento politico per invertire la tendenza fin qui registrata. E la costruzione del Partito partendo dalla Comunità umana e politica che si riconosce nel Popolo della Libertà, senza preclusioni verso nessuno; sarà pretesa solo serietà di comportamento, condivisione del progetto, rifiuto di facili scappatoie garantite da liste più o meno personali utili solo a svuotare contenitori politicamente più rilevanti.

In un secondo momento, tutta la struttura si metterà a lavorare per immaginare una Nuova Galatina, per dare alla nostra Città una prospettiva, per ragionare sul suo sviluppo, per migliorare la condizione dei suoi cittadini; in una parola: dotarsi di un programma da sottoporre agli elettori nelle prossime consultazioni amministrative. Tale fase di studio e di progettazione sarà fondamentale per far sì che la futura classe amministrativa sia subito operativa nel momento in cui si insedierà, anche perché non ci sarà un minuto da perdere e si dovrà lavorare sodo per recuperare i ritardi accumulati da questi anni di non-governo.

Partito e successivamente programma. Infine: coalizione, ossia condivisione della proposta politica del Popolo della Libertà con chi ritenga di voler lavorare al fianco del PdL per Galatina, con serietà e abnegazione. Coalizione e non ammucchiata, perché il Popolo della Libertà non ripeterà gli errori del candidato sindaco Sandra Antonica che pur di vincere fece accordi con tutti: non serve alla Città vincere le elezioni se poi non si è in condizione di esprimere un'Amministrazione degna di Galatina, non serve occupare una poltrona se non si è in grado di amministrare, non serve vincere le elezioni e non poter migliorare le condizioni di vita della Comunità che si amministra.

Partito, programma, coalizione. E' questa la strada che il Popolo della Libertà dovrà percorrere nelle prossime settimane. Ma è una strada che va percorsa insieme a tutti quelli che nel Popolo della Libertà credono, abbandonando le etichette di ex-an o ex-fi e diventando solo donne e uomini del PdL. A questo fine, importantissimi saranno i momenti di incontro, di confronto e, se necessario, anche di scontro; purché sia scontro di idee e di contenuti e non scontro tra persone. Sarebbe utile, pertanto, organizzare sin da subito un'assemblea aperta a tutti i simpatizzanti e gli elettori del Popolo della Libertà per immaginare insieme la struttura e i contenuti del nuovo partito, un partito ancora tutto da costruire.